

La Chiesa
e i giudici

Bagnasco ai magistrati

Bagnasco: senza giustizia
la convivenza è a rischio

«La vostra attività è la giustizia, senza la quale tutto è opinione, soggettività, desiderio, istinto, interesse». Lo ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, alla messa che si è tenuta ieri mattina nella chiesa di San-

ta Caterina di fronte ai vertici del tribunale di Genova. La messa ha preceduto la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario nell'aula magna del tribunale genovese. Anche se il cardinale non ha toccato temi di attualità legati alla recente cronaca politica e giudiziaria del Paese, le sue sono state parole di forte sostegno e di «stima» all'azione della magistratura in un mo-

mento particolarmente difficile. «Senza l'amministrazione della giustizia non vi è nessuna società, non vi è nessuna convivenza» ha sottolineato il presidente della Cei, aggiungendo che «giustizia significa riconoscere a ciascuno ciò che gli è dovuto» e che questo comporta la «capacità di conoscere la natura delle cose e di riconoscere il bene delle persone».

→ **Nelle cerimonie** dell'anno giudiziario letto il manifesto dell'Anm: «Sono contro la giustizia...»

→ **Applausi** per Boccassini a Milano. Caselli: «La misura è colma». Il pg Calogero cita il caso Ruby

La Resistenza delle toghe: «Attacchi ai pm contro la Carta»

Cerimonie in tutti i distretti di Corte d'Appello. Il ministro Alfano a Roma. L'analisi della giustizia malata. Le toghe scelgono un profilo di responsabilità e affidano a parole molto pesanti il senso del loro disagio.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

«Resistere, resistere, resistere come su una irrinunciabile linea del Piave al naufragio della coscienza civica nella perdita del senso del diritto» diceva Francesco Saverio Borrelli mentre inaugurava l'anno giudiziario a Milano il 12 gennaio 2002. Quell'esortazione, anche allora giudicata quasi "eversiva" dai governanti, tornava in mente ieri mattina mentre in ciascuno dei 21 distretti di Corte d'Appello il rappresentante dell'Associazione nazionale magistrati leggeva il documento alle cui parole il sindacato delle toghe ha voluto affidare il senso di quanto sta accadendo in questi mesi e anni forse anche peggiori di quel 2002. Oggi, come allora, è un documento manifesto che elenca cosa è contro la giustizia. «Sono contro la giustizia gli insulti, le offese, le campagne di denigrazione di singoli giudici, le minacce di punizione, gli annunci di "riforme" dichiaratamente concepite come strumenti di ritorsione verso una magistratura ritenuta colpevole solo perché si ostina ad adempiere al proprio dovere di accertare la commissione dei reati e di applicare la legge imparzialmen-

Maramotti



te e in maniera uguale nei confronti di tutti i cittadini». Sono contro la giustizia «le strumentalizzazioni delle inchieste e delle decisioni giudiziarie», «gli attacchi alla Costituzione», «le iniziative legislative dirette esclusivamente a risolvere singole vicende giudiziarie», «i tagli alla risorse», «l'inerzia e l'assenza di iniziativa da parte dei responsabili politici...».

E' un elenco di parole a cui bisogna dare il giusto senso per capirne la forza e la portata. Silvio Berlusconi, quasi mai nominato e che anche ieri è tornato ad annunciare «l'imminente riforma della giustizia per riportare i pm sotto l'esecutivo», è il destinatario del messaggio.

Doveva essere la cerimonia più difficile. Perché più difficile di sem-

pre è il momento. E' stata la cerimonia più pacata degli ultimi anni: nessuna protesta, né toghe abbandonate sui tavoli o sedie vuote e distribuzione di copie della Costituzione. Ci siamo affidati, con responsabilità, al significato delle parole» ha detto il presidente dell'Anm Luca Palamara. «L'inaugurazione dell'anno giudiziario è la sede più appropriata per ribadire con forza che i magistrati continueranno a svolgere il compito loro affidato, senza lasciarsi intimidire e avendo come unico riferimento i principi di legalità e uguaglianza sanciti dalla Costituzione» conclude il documento manifesto.

Il ministro Alfano è rimasto a Roma, ma gli occhi sono stati puntati su Milano la procura che indaga sul Rubygate e dove è aggiunto Ilda

Boccassini contro cui si è scatenata la macchina del fango. L'aggiunto e il procuratore Bruti Liberati erano in aula magna quando ha preso la parole il procuratore generale Manlio Minale. «Viviamo certamente momenti difficili - ha detto - ma il nostro lavoro, che è sempre stato difficile, ha coordinate chiare come la legalità, l'obbligatorietà dell'azione penale e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge».

La politica è stata sempre evocata e quasi mai citata nelle varie ce-

Il testo dell'Anm E' un elenco di comportamenti e fatti contro la giustizia

rimonie. Fanno eccezione Torino. «La misura è colma» ha detto Giancarlo Caselli, l'unico che ha citato Berlusconi - e Berlusconi, ossessionato dai suoi problemi giudiziari ha contribuito alla devastazione dell'immagine della giustizia». Beniamino Deidda, pg a Firenze ha osservato come «nelle sperimentate democrazie non si consente che i giudici vengano minacciati o intimiditi. Contro di noi ormai solo espressioni prive di pensiero lucido». Pietro Calogero, pg a Venezia, è l'unico a citare il caso Ruby («che ha portato alla crisi del rapporto tra magistratura e governo»). Colpa, anche, «della tribuna televisiva ad aver ribaltato i ruoli da accusato ad accusatore in una sorta di processo alternativo». ♦